

Fondo di Previdenza “Mario Negri”

Rendimenti utilizzati per le liquidazioni in corso d’anno approvati dal Consiglio di Amministrazione*

DATA	CONTI INDIVIDUALI	BILANCIATO MEDIO TERMINE	BILANCIATO LUNGO TERMINE	GARANTITO (Polizze di Capitalizzazione)
31.01.2024	0,5387%	1,0845%	1,1203%	0,0039%
29.02.2024	1,5527%	2,1114%	2,3899%	0,0067%
31.03.2024	3,1416%	3,4303%	4,1676 %	0,0106 %

* I Tassi di Rendimento indicati sono al netto delle Commissioni di gestione, oneri amministrativi ed effetto fiscale e sono applicabili alla liquidazione di prestazioni in corso d’anno secondo la disciplina degli specifici Regolamenti di comparto. I risultati del mese di dicembre sono attribuiti pro-rata nelle posizioni individuali degli iscritti dopo la delibera del Consiglio di amministrazione in sede di approvazione del Bilancio di esercizio.

Avvertenze:

I rendimenti sono soggetti ad oscillazioni. I risultati passati non sono indicativi di quelli futuri. In relazione alla circostanza che gli investimenti del Fondo sono finalizzati a costituire accantonamenti per l’erogazione di trattamenti previdenziali, i risultati degli impieghi vanno valutati in un orizzonte temporale sufficientemente ampio.

Commento Mercato Obbligazionario e Azionario – I° Trimestre 2024

Il rally azionario cominciato nell’ultimo trimestre 2023 sta continuando anche in questo primo trimestre 2024, nonostante il rallentamento dell’economia globale. Da tre mesi gli indici di Wall Street sono sopra i massimi, il settore tecnologico è in effervescenza.

Dato oggettivo è che l’economia mondiale rallenta e l’inflazione sta scendendo. Ma i mercati sembrano indifferenti al rallentamento della crescita, alle preoccupazioni delle banche centrali (seppur limitate su determinati argomenti) e anche ai conflitti geopolitici in atto.

Il Presidente della Fed ha dichiarato che la creazione di posti di lavoro da sola non è necessariamente una buona ragione per evitare i tagli dei tassi, dato che l’attuale forza dell’economia americana dipende probabilmente anche dal miglioramento dell’offerta. Ciò spiega in parte perché la banca centrale americana si sente di confermare la portata dell’allentamento monetario per quest’anno (gli analisti prevedono 3 tagli), ma nello stesso tempo rivede al rialzo le stime di crescita del Pil e sull’occupazione. Ciò riflette anche la posizione della Banca centrale europea (BCE) che ha rivisto le stime inflazionistiche al ribasso, ora leggermente al di sotto del 2% nel 2025 (gli analisti prevedono un taglio di circa 100 bps nel 2024).

Il rapido e implacabile rialzo delle Large Cap tecnologiche statunitensi – dette anche le “magnifiche sette” – in parte alimentato dall’ottimismo sull’intelligenza artificiale generativa (IA) – ha spinto sempre più in alto gli indici negli ultimi mesi.

Sul lato obbligazionario I rendimenti statunitensi a 10 anni sono passati dal 4,24% al 4,21% e i Bund dal 2,40% al 2,29%. Nell’area dell’euro, lo spread creditizio Investment Grade (IG) si è ulteriormente ridotto di 9 pb, mentre lo spread creditizio High Yield (HY) si è ampliato di 6 pb

Sul lato azionario I mercati hanno continuato a salire grazie alla forte crescita degli utili dell’IA, alle speranze di tagli dei tassi, all’eccezionale resilienza alla crescita statunitense e alle migliori sorprese macroeconomiche globali. Nel solo mese di marzo lo S&P500 è salito del 3,2%, l’MSCI Europe del 4,1% e l’MSCI World del 3,3%.